

Patate: i prezzi elevati ridanno fiato al comparto

NICOLA BENATTI
Servizio Sviluppo
delle Produzioni
Vegetali, Regione
Emilia-Romagna

Le scarse giacenze sia sul mercato italiano che europeo stanno sostenendo le quotazioni. **In Emilia-Romagna le rese medie si attestano sui 400 quintali ad ettaro.**

In Emilia-Romagna la raccolta delle patate è partita a fine luglio, in ritardo rispetto al consueto calendario, ed è avvenuta in maniera discontinua a causa della lenta maturazione dei tuberi. Le rese produttive 2013 sono state finora altalenanti: stando alle prime stime fornite dalle Op Appe ed Assopa si viaggia mediamente intorno ai 400 quintali ad ettaro, in leggera flessione (-4%) sull'anno scorso. Il prodotto è generalmente sano, con buccia ben formata e colorazione ottimale. Tuttavia la pezzatura è risultata molto variabile a seconda delle varietà, dell'epoca di semina e della tipologia di seme utilizzato (intero o tagliato), con qualche caso di prodotto deforme, destinato però alla trasformazione.

A livello europeo sono previste quest'anno produzioni in dimi-

nuzione rispetto al 2012.

Secondo le stime, tra i Paesi principali produttori è la Germania a far registrare il maggiore calo produttivo (-15%), soprattutto a causa dei danni derivanti dagli allagamenti primaverili e dalla siccità estiva. In Francia le superfici coltivate sono aumentate del 3,4%, ma la quantità prodotta è attesa in diminuzione a causa di rese inferiori alla media.

Anche in Gran Bretagna le produzioni sono date in calo come resa ad ettaro, però in crescita come quantità complessiva rispetto al 2012.

Superfici in flessione nell'ultimo quinquennio

In Emilia-Romagna la superficie coltivata è in costante diminuzione negli ultimi anni, sia per ragioni di mancato ricambio generazionale, sia per l'andamento insoddisfacente della Produzione lorda vendibile (Plv). Secondo i dati forniti da Appe ed Assopa quest'anno gli ettari coltivati sono risultati in leggera flessione, attestandosi a quota 5.500, contro circa 6 mila ettari nel 2011 e quasi 7 mila nel 2008. Le varietà *Agata* e *Primura* rappresentano il grosso delle produzioni regionali, seguite dalla cultivar *Vivaldi*. L'impiego della *Primura* nel territorio della Patata di Bologna Dop è tuttavia in costante diminuzione, avendo rese inferiori ri-

spetto ad altre varietà. Un punto di forza su cui continuare ad investire è il marchio Selenella (le patate arricchite al selenio ndr.), diffuso principalmente nel territorio regionale.

In Italia tutto il prodotto precoce raccolto nelle aree siciliane, pugliesi e campane, dove sono già terminate le scature, è già stato collocato sui mercati. Le scarse giacenze - sia Italia, che in Europa - stanno determinando un andamento molto positivo dei prezzi: trend al rialzo favorito anche dalla forte richiesta di prodotto da parte delle imprese di trasformazione.

Per il futuro della pataticoltura regionale è importante la definizione di modelli di coltivazione che, a partire dalla scelta dei terreni, per finire con l'adozione di varietà molto produttive e di tecniche agronomiche idonee - possano garantire la stabilizzazione della produzione sia dal punto di vista quantitativo, sia qualitativo, per assicurare una soddisfacente redditività alla coltura.

Le buone liquidazioni dell'annata 2012 e il brillante andamento commerciale di questa campagna, come registrato anche dalla Borsa patate di Bologna (prezzo del conto deposito fissato in 0,30 €/kg per i firmatari del contratto-quadro 2013-2015), lasciano ben sperare per un recupero di interesse per la patata *made in Emilia-Romagna*. ■

